

Attentato contro l'impresa che lavora nel cantiere Tav

Il movimento: siamo estranei, è un gesto mafioso

ERICA DI BLASI

«UN RAID di chiaro stampo mafioso che non c'entra nulla con la nostra lotta». Così il Movimento No Tav, dopo la battaglia di domenica sera a Chiomonte, bolla un altro episodio che contribuisce a rendere sempre più teso il clima in Val Susa: un raid contro la Italcoge, una delle aziende che lavorano nel cantiere della Tav. Alcuni vandali hanno forzato, nella notte tra domenica e lunedì, intorno alle quattro, il cancello della sede della ditta, a Susa. Dopo aver cosperso di diavolina, una sostanza altamente infiammabile, un'intera fila di mezzi (cinque camion), hanno appiccato l'incendio. Un trattore con semirimorchio, un Mercedes 2046, è stato completamente distrutto: il rogo ha interessato anche altri tre mezzi parcheggiati nel cortile, ma le fiamme hanno danneggiato solo le gomme. A dare l'allarme è stato il custode della Italcoge che ha avvisato carabinieri e vigili del fuoco, evitando il peggio. In pochi minuti i pompieri sono infatti riusciti a domare l'incendio, prima che si propagasse agli altri camion.

Secondo i carabinieri della Compagnia di Susa, coordinati dal capi-



tano Stefano Mazzanti, l'intento dei vandali era quello di dar fuoco all'intera fila di mezzi. Le indagini dei militari si concentrano sugli ambienti più violenti anti Tav. Uno dei soci dell'Italcoge, Ferdinando Lazzaro, era stato aggredito lo scorso 28 giugno: una quindicina di manifestanti gli aveva fratturato un gomito, trascinandolo fuori dalla macchina. «In Val Susa non si era mai arrivati a estremi del genere - commenta Lazzaro, ancora scosso -. In queste condizioni passa la voglia di lavorare: il clima si sta facendo troppo pesante. La nostra ditta

Bruciato un camion Lazzaro, uno dei soci: "Abbiamo paura, non si può andare avanti così"

Perino: "Noi agiamo sempre alla luce del sole" Cota: "Gli autori del raid fuori dalla valle"

non ha il denaro per acquistare altri mezzi e, anche se siamo assicurati, quelli che ci sono stati danneggiati ci servono subito per poter continuare a lavorare». I danni ammontano a circa 50 mila euro per il Mercedes, a qualche migliaia per gli altri. «Non si può andare avanti così - prosegue Lazzaro - prima hanno aggredito me, poi se la sono presa con la ditta. Dove arriveranno adesso? Noi abbiamo paura».

Il movimento No Tav nega però di essere coinvolto nel raid «Riteniamo questo gesto - scrivono sul sito - non un favore al movimento No

Tav, ma anzi un danno e un modo d'intendere la lotta che non ci appartiene». Aggiunge Alberto Perino: «Quando i No Tav hanno scardinato il cancello alla centrale elettrica alla Maddalena di Chiomonte, lo hanno fatto alla luce del sole. A Susa, invece si è trattato di atti mafiosi, che non appartengono alla metodologia né al dna del nostro movimento. È in corso un disegno torbido volto a criminalizzare il movimento». E un volantinaggio contro l'impresa di Susa, previsto dal movimento per oggi è confermato.

Dure le condanne dal mondo politico: «Ci provano - avverte il presidente della Regione, Roberto Cota - ma non riusciranno a fare del male alla Valle di Susa. La gente sa bene che gli autori sono persone estranee alla zona». L'assessore regionale ai Trasporti Barbara Bonino sostiene che «Il clima di violenza e intimidazioni nei confronti di imprenditori, amministratori e agenti impiegati nella difesa del cantiere è intollerabile. Attendiamo dallo Stato una risposta ferma e decisa contro questi atti chiaramente eversivi» mentre il parlamentare Pd Stefano Esposito ribadisce: «Le frange violente, responsabili degli attentati devono essere contrastate con durezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA